



DIBATTITO PUBBLICO
STADIO MILANO



QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da

Anna Gerometta
Cittadini Per l'Aria

8 novembre 2022

L'associazione Cittadini per l'aria, in persona della Sua legale rappresentante, rileva quanto segue.

Qualità dell'aria -

Nonostante sia fatto notorio è opportuno evidenziare quanto compromessa sia, tutt'oggi, la situazione della qualità dell'aria di Milano.

Nel 2022, a inizio novembre e alla vigilia dei due mesi tipicamente più critici per l'inquinamento atmosferico, Milano ha già violato il limite di 50µg/m³ del PM10 69 volte, contro il limite di 35 di legge, le concentrazioni di PM2.5 si avviano di buon passo a violare il limite di 25 µg/m³ e le concentrazioni di NO₂ sono già ampiamente sopra i limiti di legge mostrando la persistente criticità della situazione.

A fronte di ciò è opportuno evidenziare che, nei giorni scorsi, la Commissione Europea ha presentato il nuovo progetto di Direttiva sulla qualità dell'aria che prevede l'abbassamento degli attuali limiti medi annui degli inquinanti dell'aria, indicandoli, al 2030, rispettivamente a: 10 µg/m³ per PM 2.5, 20 µg/m³ per PM10 e 20 µg/m³ per NO₂, con l'adozione di limiti anche giornalieri per PM2.5 (10 µg/m³), PM10 (20 µg/m³) e anche NO₂ (50 µg/m³).

Premesso che i limiti indicati nella proposta potrebbero cambiare, ed in particolare essere ridotti ancora in considerazione del fatto che quelli proposti sono più elevati dell' indicazione data dalle linee guida dell'OMS nel settembre 2021, appare evidente che con l'entrata in vigore dei nuovi limiti, Milano - che come detto viola ampiamente i ben più elevati limiti esistenti - sarà obbligata ad attivare azioni estremamente incisive e articolate al fine di poter rispettare - al 2030 - i ben più ridotti limiti ipotizzati dalla nuova Direttiva.

In questo quadro, si ricorda che qualunque ipotesi progettuale che riguardi lo stadio si colloca, considerati l'iter procedurale e le diverse fasi di costruzione, ben avanti nel tempo arrivando ipoteticamente a ridosso del 2030, data limite alla quale i nuovi ipotetici limiti saranno già applicabili.

In questo senso l'ipotesi progettuale che riguarda la costruzione del nuovo stadio e di un nuovo complesso commerciale, sembra aver del tutto trascurato di considerare l'adempimento al quadro di riferimento normativo europeo che, con il Zero Pollution Action Plan, e la revisione delle normative esistenti in materia di inquinamento si propone di ridurre la mortalità derivante dall'inquinamento atmosferico del 55% al 2030 ed in particolare, il rispetto dei nuovi limiti che entreranno in vigore.

Si rileva al riguardo che:

non pare chiara la descrizione dell'impatto (in termini di PM10, PM2,5, NO₂) dei lavori di cantieri, che viene descritto nelle slide presentate nel dibattito in maniera del tutto atecnica ed oscura come comportante "concentrazioni ... circa % del limite"

l'intervento non è stato valutato sotto il profilo del nuovo quadro regolamentare (ZPAP e Direttiva aria) i cui limiti entreranno verosimilmente in vigore ben prima che - secondo quanto riferito dai giornali - le opere di cui si discute siano concluse. Se dunque oggi Milano non rispetta i limiti vigenti appare del tutto chiaro che un cantiere di fattezze simili a quello proposto, che vedrà il suo inizio non prima del 2027, si configura come completamente incongruente con gli obiettivi di qualità dell'aria e con il rispetto dei nuovi limiti anche giornalieri che verosimilmente entreranno in vigore all'esito della corrente revisione della Direttiva Aria.

La movimentazione dei materiali con mezzi a motore oltre che gli abbattimenti e le nuove costruzioni previste condurranno con verosimile certezza a gravi violazioni dei limiti conducendo il territorio ad essere passibile, ancora una volta, di nuove procedure di infrazione ed all'applicazione di sanzioni europee.

Uno strumento estremamente efficace in termini di miglioramento della qualità dell'aria è rappresentato come è noto, dalle infrastrutture verdi, ovvero da ampie aree di foreste e parchi urbani che possano da un lato assorbire gli inquinanti presenti in atmosfera e dall'altro rappresentare ambiti di natura a disposizione della cittadinanza all'interno del territorio urbano. Considerata l'assai ridotto indice di verde che vede Milano - con l'11% di verde nel suo territorio - all'ultimo posto per verde urbano nella classifica del progetto europeo "Pilot" fra 10 capitali europee, il mantenimento dell'attuale infrastruttura e la riqualificazione a verde e decementificazione dell'area parcheggio adiacente potrebbe determinare un rilevante beneficio per la città soprattutto ove si considera che l'area stessa è raggiunta dalla metropolitana 5 e quindi ben accessibile ad una larga fascia della popolazione.

Si rileva inoltre che l'implementazione del piano di trasporti dovrebbe implicare la possibilità di raggiungere in auto lo stadio, nuovo o vecchio, solo per persone con problemi di mobilità, ipotizzando che, viceversa, il restante pubblico, possa e debba raggiungere lo stadio con i mezzi pubblici e in bicicletta.

Il Clima e l'adattamento climatico

L'impatto climatico ipotizzato risulta evidente da un calcolo effettuato dal Prof. Pileri del Politecnico che evidenzia il peso ambientale, climalterante, in termini di CO₂ prodotta ed immessa in atmosfera in conseguenza della scelta di abbattere e riedificare secondo l'ipotesi di massima prospettata.

Ma vi è di più.

Secondo il Documento di Sintesi, parte integrante del Piano di Governo del Territorio (PGT) Milano 2030 adottato dal Consiglio comunale, con Delibera n. 34 del 14/10/19 e divenuto efficace con pubblicazione sul BURL n.6 del 5/02/2020, "l'impronta ecologica del PGT passa anche per le nuove norme sulle modalità di costruzione dei nuovi edifici, degli interventi di demolizione con ricostruzione e di ristrutturazione dell'esistente", e, nello specifico, si stabilisce che, non solo tutti i nuovi edifici a partire dal 2020 dovranno essere carbon neutral, in anticipo con gli impegni di C40 per il 2030 ma che, nei casi di demolizione e ricostruzione di edifici, debba ridursi l'impronta del suolo consumato di almeno il 10%.

In questo senso non è chiaro come la proposta di costruire un nuovo stadio ed una nuova infrastruttura residenziale e commerciale, che occuperebbe ed eliminerebbe con aree cementificate l'esistente e compatto giardino dei capitani possa adempiere al menzionato dettato del PGT di riduzione del 10% del suolo consumato oltre che agli impegni del Comune di cui al Piano Aria Clima volto alla depavimentazione (Azione 4.3.1).

Ancora, con l'adozione del PGT il Comune di Milano ha introdotto l'Indice di Riduzione Impatto Climatico (RIC), sul modello del Biotope Area Factor (BAF) di Berlino, come suggerito dalle osservazioni svolte in merito dalla nostra associazione durante l'adozione del PGT.

Il BAF, che esprime il valore della porzione destinata alla vegetazione, è un indice che mette in risalto il rapporto tra la superficie ecologicamente utile del lotto e la superficie del lotto stesso e individua dei minimi standard ecologici che una ristrutturazione edilizia o una nuova edificazione deve garantire.

Le indicazioni offerte dal BAF assumono diversi valori, in base al tipo e alla misura della proprietà su cui si pensa di voler edificare ex-novo o apportare modifiche o estensioni al costruito e impone un obiettivo.

Sulla base di questo modello, all'interno del PGT è stato elaborato l'indice RIC, definito dal rapporto tra superfici verdi, definite nel Documento Tecnico all'art. 10, e la Superficie territoriale dell'intervento.

Nel medesimo documento viene poi stabilito anche il RIC MINIMO, consistente in un valore numerico da identificare per ogni intervento, ovvero un requisito minimo che va garantito utilizzando, in forma alternativa o composta, le superfici verdi e permeabili riportate all'interno del documento.

Al riguardo - pur non potendo effettuare conteggi precisi che anche i proponenti del progetto di riqualificazione ammettono essere ad oggi del tutto ipotetici e non definitivi essendosi in una fase di studio di fattibilità - pare difficile immaginare che l'area considerata risponda, complessivamente, al requisito del RIC minimo o, quanto meno a quel grado di permeabilità del suolo che è indispensabile a Milano non solo per rispettare le sue stesse norme e intenzioni dichiarate, ma altresì per ottenere di mitigare e di adattarsi all'impatto del riscaldamento climatico che, è ormai accertato scientificamente, colpirà il bacino del Mediterraneo e la città di Milano in modo particolarmente grave.

Al riguardo si consideri in particolare che, poiché gli ambiti di verde non permeabili hanno una capacità di resilienza alle ondate di calore molto più ridotta di quelli davvero permeabili e profondi, le aree ipotizzate dal progetto del nuovo stadio, se esposte alle crescenti temperature, si troverebbero ad essere meno resistenti e naturalmente capaci di rigenerazione.

Vi è inoltre, in definitiva, la necessità di valutare non solo l'opzione di abbattimento e ricostruzione ed i relativi impatti ma altresì i benefici delle diverse opzioni che si configurano nell'ipotesi di riqualificazione dell'intera area e mantenimento dell'impianto attuale.

Riteniamo che, prima di chiudere l'attuale fase di dibattito, sia indispensabile realizzare una valutazione che possa analizzare gli impatti dei diversi scenari di pianificazione e/o mantenimento.

Infatti solo una analisi comparativa che ipotizzi gli impatti del mantenimento o dell'abbattimento dell'attuale struttura - condotta da terzi rispetto alle parti in gioco - può valutare, anche all'interno di più opzioni che rispettassero gli indici normativi e ambientali di interesse (aria, suolo, clima) quale sia l'opzione più benefica per la città e per la sua popolazione in termini ambientali e socio economici.

Tutto ciò anche alla luce del fatto che, da quanto emerso dagli incontri aperti al pubblico, il tema ambientale (demolizione e nuova costruzione) è quello che desta maggiori preoccupazioni tra la cittadinanza e, non ultimo, che le risposte e i dati oggettivi a questo riguardo non possano essere affidati unicamente a tecnici incaricati dagli stessi soggetti privati proponenti dell'opera (AC Milan SPA e FC Internazionale SPA), per il naturale venir meno della necessaria imparzialità.

Per risultare efficace, e incardinato all'interno del procedimento amministrativo, riteniamo quindi che l'amministrazione debba attendere la realizzazione di tale studio comparativo tra le varie opzioni, prima di produrre il 'Dossier Conclusivo' del Dibattito Pubblico (dove sarà chiamata ad esprimersi accogliendo/non accogliendo le risultanze del Dibattito con adeguate motivazioni), incorporando gli esiti unitamente alla Relazione Conclusiva a cura del Coordinatore del Dibattito.